

LA GUERRA DELL'EOLICO

IL NO DEI COMUNI

«Stop alle pale la terra del vino non si tocca»

di **Francesco DE PASCALIS**

«No alle pale eoliche, no allo scempio del territorio nord-salentino. Convocheremo subito un Consiglio monotematico dell'Unione dei Comuni del Nord Salento per mettere in pratica azioni di salvaguardia preventiva dei territori». A prendere posizione nel corso della tavola rotonda sul tema "Salice salentino e primitivo di Manduria a rischio pale eoliche. Produzioni tipiche e territorio da tutelare" svoltasi nei giorni scorsi presso la cantina due Palme a Cellino San Marco, è stato Oscar Marzo Vetrugno sindaco di Novoli e presidente di turno dell'unione dei Comuni Nord Salento (che comprende Campi Salentina, Guagnano, Novoli, Squinzano, Surbo e Trepuzzi). Una nota convinta e motivata, capace di accendere un nuovo faro su un territorio già martoriato da anni di abusi ambientali.

«Pur essendo sostenitori dell'utilizzo dell'energia da fonti rinnovabili, siamo più che mai certi che si debbano ricercare soluzioni più consone alle nostre esigenze, che mirino sia a soddisfare le nostre priorità, sia a tutelare, salvaguardare e preservare da incongrue installazioni le zone vocate all'agricoltura di qualità di aziende che investono ingenti risorse per far crescere il territorio», afferma Oscar Marzo Vetrugno. «Quanto emerso nella tavola rotonda sui rischi della presenza di pale eoliche

nei vigneti doc, promossa dal Consorzio di Tutela del Salice Salentino, preoccupa per il futuro delle produzioni vitivinicole ed evidenzia il grave stato di disaffezione e disincantata gestione del territorio salentino da parte di chi non riconosce ai territori agricoli l'essenza di quota insostituibile del capitale sociale dell'Azienda Puglia». Da qui il grido d'allarme del presidente dell'unione Nord Salento. «Questioni serie - continua - che non possono più rimanere all'interno di tavole rotonde, ma devono trovare eco sul territorio e generare azioni collettive che riescano ad arginare ogni atto dannoso al futuro delle nostre risorse più autentiche e fondanti. È evidente che quanto accaduto alla nostra pregiata terra, a scapito dell'energia a tutti i costi, ha prodotto disorientamento ed in alcuni contesti drammi difficilmente recuperabili. Tutto questo non può determinare rassegnazione, ma approfondite valutazioni, a partire dal ruolo pubblico, che è deputato a pianificare e gestire il territorio, perché si ponga fine a questo dannoso atteggiamento, avviando un processo di copianificazione serio, in cui si possano condividere le decisioni future con chi storicamente e quotidianamente attua la tutela non solo della produttività, ma anche delle pratiche e dei costumi di vita associati alla terra dei vigneti, come i consor-

zi dei vini doc». E lo stesso presidente ad elencare gli impegni presi nel tempo dall'Unione dei Comuni a tutela del territorio e gli ulimi in ordine di tempo. «Il nostro impegno è stato rivolto a dare concreta visibilità al problema, sostenendo all'interno dell'Unione la gestazione del "Parco del Negroamaro", individuando lo stesso come sostanziale forma di riconoscimento del paesaggio e della produttività del territorio dei vigneti, a cui dedicare un ruolo strutturale nello sviluppo socio-economico sostenibile delle comunità coinvolte. Abbiamo affidato alla Fòcara il valore di "simbolo" della tutela attiva dei territori e dei paesaggi dei vigneti del Parco del Negroamaro, ed è stata costituita una Fondazione per consolidarne la sua valenza e perseguire per la stessa il riconoscimento da parte dell'Unesco, proprio a rafforzare il ruolo e la missione salutare dei patrimoni della cultura materiale ed immateriale dei nostri luoghi, già av-

